sotto la minaccia delle armi, [illegible] è stata usata violenza. Nessuno degli occupanti le abitazioni vici-

le donne ancora sotto shock, hanno rilevato le impronte in casa e

no a mezzanotte, una volta parcheggiata l'auto a poca distanza

dormire sonni tranquilli arredini. Tre le auto andate in fumo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dibattito sul "demanio privato" Pressing del Comune sul Tar

SALVE

Roberta GRASSI

Mentre il Comune di Salve insiste, nel giudizio di ottemperanza per ridisegnare o tracciare da zero la dividente demaniale, ossia la linea che - in riva al mare - separa la proprietà privata da quella che non lo è, il dibattito sulla situazione dell'intero Salento si infiamma. L'ente municipale chiede l'anticipazione dell'udienza, in modo da affrettare i tempi per poter giungere a una definizione della vicenda che consenta anche di sbloccare il piano delle coste.

Molti altri Comuni sono nella stessa situazione. E c'è necessità di fare in fretta, considerato che - stando al Dl Concorrenza e alla soluzione individuata alla questione Bolkestein - dall'inizio del 2024 si dovrà iniziare a pensare ai bandi pubblici per la gestione delle spiagge. Per le concessioni ai lidi privati, insomma, possibili ovviamente solo laddove si parla di demanio marittimo.

La vicenda di Salve è simile per alcuni tratti a molte altre, in tutto il Salento. Ci sono intere porzioni di spiaggia che sono diventate nel tempo, per ragioni varie (tra cui anche l'erosione delle coste) di proprietà privata. Accade a Otranto, a Porto Cesareo, nel Capo di Leuca. Ma in tutta la Puglia sono state numerose le

La questione sulla "dividente" è oggetto di una causa di ottemperanza ancora sospesa

pubbliche amministrazioni di realtà costiere che hanno insistito per la ridefinizione della dividente demaniale. Anche l'associazione Italia Nostra, dal 2018 in poi, si è attivata per raggiungere l'obiettivo. Ciò non soltanto per ottenere come risultato la possibilità di regolamentare le concessioni, ma anche per stabilire con assoluta precisione la quota di litorale da destinare a spiaggia libera.

La problematica è nota. Ed è stata affrontata da ogni Comune con perizie e studi di vari. E soprattutto con il codice alla mano, oltre ad alcune sentenze della Corte di Cassazione che si è espressa sulla definizione di demanio marittimo anche a Sezioni unite. Tutto ciò che è spiaggia o lido del mare, recita il codice civile, deve essere di tutti. «Appartengono allo Stato e fanno parte del demanio pubblico il

La questione interessa diversi comuni costieri

lido del mare, la spiaggia, le rade e i porti; i fiumi, i torrenti, i laghi e le altre acque definite pubbliche dalle leggi in materia». La questione è molto intricata, tanto da essere finita in una causa davanti al Tar, per quel che riguarda il Comune di Salve, che ha commissionato uno studio sul proprio territorio costiero, lungo all'incirca 12 chilometri.

L'analisi individua la linea di riva, le dune, stabilendo, in base a quanto prescrive l'art 32 del codice della navigazione ciò che sarebbe per legge demanio pubblico disponibile. Da qui la richiesta di procedere, al più presto, senza ulteriori rinvii.

© RIPRODUZIONE RISERVATA